

ATHANOR



NOTIZIAZIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA



Anno VII - Numero 4 - Aprile 2021 - www.somi-massoneria.eu



SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - L'assemblamento è on-line ... e senza mascherina

LE PAGINE DEL GRAN SEGRETARIO

Pag. 6 - CELEBRAZIONE DELL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA

LE PROPOSTE

Pag. 16 - La vendetta e la giustizia: antitesi o completamento?

Pag. 20 - L'alchimia iniziatica nella Massoneria simbolica

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 24 - La cassetta degli attrezzi di Studley

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 27 - Umorismo massonico

FOTO DI COPERTINA

Mano del Desierto di Mario Irarrázabal

Il deserto di Atacama in Cile è uno dei luoghi più aridi della Terra. La Mano del deserto è alta 11 metri, ovvero la mano del deserto. La scultura monumentale è opera dello scultore cileno Mario Irarrázabal, creata nel 1992 e da allora è sorta nell'arido deserto.

Si trova a 75 chilometri dalla città di Antofagasta, sulla Route 5 della Panamericana. È un'opera alta 11 metri (allestita a 1.100 metri sul livello del mare) che sbucca. Una imponente scultura, costruita con cemento armato.

La città di Antofagasta, era un centro (completamente isolato) dell'industria mineraria del rame, e al famoso scultore venne commissionata l'opera inaugurata il 28 marzo.

Secondo l'artista Irarrázabal, ogni visitatore della "Mano del Desierto" può dare la propria interpretazione del significato di questa scultura. Alcuni dicono che è la città che dice addio al viaggiatore. Per altri rappresenta le vittime dell'ingiustizia e della tortura durante la dittatura militare (dal 1973-1990). Lo stesso artista ha realizzato sculture simili sulle sabbie della spiaggia Brava di Punta del Este (il monumento della Mano di Punta del Este) nel 1982, nel parco di Juan Carlos I di Madrid, a Puerto Natales (Cile).



Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli

via Romilia n.31, Roma

Tel. mobile + 39 327 5395796

Fisso +39 06 890 14 498

info@som-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli

Marco Cardinale

Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler

Marco Gladioro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta

info@som-massoneria.eu,

oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



S.O.M.I.

Sovrano Ordine Massonico d'Italia

L'ASSEMBRAMENTO E' ON LINE ... E SENZA MASCHERINA

APERISMI

L'APERITIVO E' ON LINE

Alle ore 18:00 ci vediamo sul link:



Requisiti per partecipare: un calice in mano



Nessuno avrebbe mai pensato che a distanza di un anno saremmo stati ancora costretti all'isolamento. Tutti vivono un sentimento di frenetica attesa. Attesa che il virus venga arginato nella sua diffusione, attesa che la campagna vaccinale segua le linee stabilite dai governanti, attesa per la riapertura delle scuole, attesa per la riapertura degli esercizi commerciali e del mondo della ristorazione, attesa per la

ripartenza di tutta la macchina socio economica.

E nel mentre?

Cosa succede mentre siamo sospesi in questa bolla di attese?

Nel mentre la vita prosegue e succedono molte cose che non assurgono al rango di notizia se non comprendono la parola COVID.

Non ci vuole uno scienziato per comprendere che il protrarsi di questo isolamento sociale, continuerà a mietere vittime, ma poiché

non affette da Covid, non fanno notizia e saranno relegate all'oblio.

Un gran numero di suicidi sta attraversando il nostro paese, dai ragazzi agli adulti, agli anziani che preferiscono morire piuttosto che continuare a vivere in solitudine. Danni alla psiche della popolazione a cui sarà complicato rimediare.

Soli tra le quattro mura delle proprie case, si sente l'eco dei notiziari che non dipingono più i colori dell'Italia con il verde, il

bianco ed il rosso, ma solo
con il rosso, quello che
richiama la paura, il sangue,
la morte...

Prima di questa pandemia, parlavamo dell'atteggiamento positivo che dobbiamo avere in generale nei confronti della vita. Ora anche l'uso di questa parola ha assunto un significato angoscioso.

In televisione e su ogni canale di informazione pubblico o privato, si sente il solito ritornello ... aumento dei contagi, aumento dei positivi...

Nessuno nega che occorre prestare attenzione e che tutti abbiamo il dovere di contenere la diffusione del virus, ma la comunicazione è importante e l'uso delle parole lo è altrettanto.

Lo sa bene il massone che prima di avere la facoltà di parlare in Tempio, deve osservare un periodo di lungo silenzio. Le parole quando sono dette possono essere macigni e, se abusiamo del potere della parola, possiamo

distruggere la vita degli
altri e noi stessi.

In un anno di informazione fatta di parole che richiamano solo concetti di “paura”, si sono creati atteggiamenti ostili esteriormente e interiormente. Siamo diventati tutti il nemico numero uno di chiunque incontriamo. Le persone che si incrociano per la strada, si guardano in cagnesco se le mascherine sono male indossate, se non si mantiene la distanza di sicurezza.

Dall'isolamento sociale,
siamo passati al nemico
sociale, quello che non
vuole vaccinarsi.

La società che prima si divideva in ciò che è bene o male, ora si divide in “asserzionisti” e “negazionisti”.

Il potere mediatico
dell'informazione 24h su
24h ha inevitabilmente
influito sulla nostra psiche.
I programmi televisivi
invece di fare informazione,
offrono solo spettacoli

indegni di continue
aggressioni verbali dell'una
sull'altra categoria, perché
ciò che conta non è dare la
notizia ma fare audience.
La paura alimenta l'odio e
l'aggressività che, a sua
volta, è alimentata dal
potere delle parole.
Proprio perché le parole
hanno il potere di
influenzare la nostra mente
ed il nostro atteggiamento,
occorre dare al nostro udito
armonia e non rumore
cacofonico. Trasformiamoci
in alchimisti dei suoni e
delle parole.

Non cambierò il mio modo di impiegare la parola “positivo”, non cambierò il mio modo di guardare al mio Paese con i colori che sono il suo simbolo “verde, bianco e rosso”, dove il primo colore è il verde, quello che evoca la speranza che dobbiamo coltivare nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Mentre i giovani possono ancora sperare in un futuro, i nostri anziani cominciano a tentennare, a non vedere vie di uscita, a chiudersi sempre più in sé stessi. Abbiamo il dovere di non lasciarli soli e fare in modo che il loro equilibrio non venga minacciato dalle attuali imposizioni.

La Massoneria è una delle poche associazioni che fa dell'incontro tra le diverse generazioni il suo punto di forza. Gli anziani sono sempre stati la nostra guida, la nostra saggezza, i nostri Maestri di vita nei momenti di difficoltà. Ora sono i giovani che devono essere il loro traino, coinvolgendo le loro menti

E' L'ORA DELL'APERIS  MI...



e tenendo alta la capacità critica del loro pensiero, trasmettendo entusiasmo sempre e comunque.

Insieme ai nostri Fratelli anziani ci sono anche quelli che hanno le fragilità dissimulate per vergogna, Fratelli e le Sorelle che faticano a guardare al futuro ognuno per i suoi motivi personali.

Il nostro compito è quello di non lasciare indietro nessuno, ed è per questo che devono moltiplicarsi le iniziative volte a ricreare, anche virtualmente, quell'egregore fraterno che caratterizza i nostri incontri, a stimolare la mente ed infondere coraggio e sostegno.

Abbiamo una responsabilità sociale nei confronti dei nostri Fratelli e delle nostre Sorelle; abbiamo gli strumenti che ci sono stati dati durante le istruzioni in Tempio per farci carico di questa responsabilità; abbiamo un impegno da onorare che abbiamo assunto quando siamo stati iniziati.

Il S.O.M.I. è in prima linea per stare accanto ai Fratelli fragili ed oltre ai convegni ed alle Tornate virtuali, ha aggiunto un'altra iniziativa, quella dell'aperitivo on line. La Gran Segreteria ha inviato con e-mail a tutti i Fratelli e Sorelle, il link per collegarsi alle ore 18:00 di ogni giorno, senza distinzione di grado, Loggia o Oriente di appartenenza. Con un semplice click le Sorelle ed i Fratelli si incontrano per guardarsi, ascoltarsi e divertirsi con un calice in

mano; vogliamo essere positivi all'allegria in un periodo di sospensione e di attesa.

Sono passati poco più di dieci giorni da quando è stata lanciata l'iniziativa, e non vi è stato un giorno in cui i Fratelli, dal Nord al Sud d'Italia, non si siano collegati per brindare insieme da dietro un schermo di PC o telefonino, ognuno rigorosamente con il suo calice in mano. C'è pure chi non potendo partecipare perché al lavoro o alla guida dell'auto, è rimasto silenzioso in ascolto senza intervenire. Hanno già partecipato alcuni profani interessati alla nostra Istituzione ed altri ne hanno fatto richiesta.

L'iniziativa ha assunto un preciso significato: il massone non si è assuefatto alle restrizioni, ma si è adeguato. Ha trovato un nuovo modo di interagire con i propri Fratelli e di entrare nel mondo profano per farsi conoscere e spiegare la Massoneria, per dimostrare come essa esalti la libertà di pensiero ed il rispetto dell'opinione altrui, quando tutti intorno, se non sei allineato con la maggioranza, ti trattano come un appestato indipendentemente dal fatto che tu abbia o meno il Covid19.

I Fratelli hanno il desiderio di stare insieme e, soprattutto, di ridere, essere propositivi e rendersi utili l'uno all'altro ed alla comunità. Esattamente quello che facevano prima della pandemia.

Bisogna tenere le menti attive, "on line", per evitare di appiattire il nostro pensiero. Per fortuna i provvedimenti restrittivi non impongono l'uso della mascherina quando si usa il computer e ciò ci consente di rivedere anche il sorriso sul volto dei nostri cari Fratelli.

La vita deve andare avanti e come lo faccia, dipende soprattutto da noi e da come intendiamo fare fronte alle responsabilità che ci siamo assunti entrando in Massoneria. Appena le restrizioni faranno parte del nostro passato, continueremo a fare gli "AperiSOMI" *in presenza*, ci abbracceremo e saluteremo con i segni che non abbiamo dimenticato come dare.

Nel mentre ci vediamo alle 18:00 on line ... con un calice in mano per brindare, comunque e nonostante tutto, alla vita.

"Dobbiamo vivere, non importa quanti cieli ci siano crollati addosso".

David H. Lawrence



LA PAGINA DEL GRAN SEGRETARIO

CELEBRAZIONE DELL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA



Sabato 20 marzo 2021 ore 20:30

PROPOSTE PER ILLUMINARE IL PERCORSO MASSONICO POST-PANDEMICO

*Introduce il Serenissimo Gran Maestro
Barbara Empler*



L'incontro è riservato ai soli membri del
S.O.M.I. e si svolgerà sulla piattaforma
[Zoom](#)

Link per accedere

<https://us02web.zoom.us/j/8122047156>

Per informazioni

info@somi-massoneria.eu

Sovrano Ordine Massonico d'Italia - Via Romilia 31, Roma

Puntuale come ogni anno è arrivata la Primavera astronomica. Il ciclo della natura si ripete e anche quest'anno non abbiamo potuto celebrare questo importante evento nei nostri Templi e con i nostri rituali.

Ma non ci siamo persi d'animo e, con l'entusiasmo che deve caratterizzare ogni nostra attività, ci siamo riuniti ognuno da casa sua, guardandoci da dietro uno schermo. In tempi di pandemia, questo evento ha dimostrato che le restrizioni imposte, non

hanno scalfito l'unione fraterna ed il comune sentire.

Dal Nord al Sud dell'Italia, ma anche da altre parti dell'Europa, i Fratelli hanno condiviso un momento speciale, come lo è ogni evento che la natura ciclicamente ci offre, e nonostante il limite rappresentato dall'immobilità dello schermo del proprio dispositivo elettronico, la voce di ogni Fratello era tradita dall'emozione del ritrovarsi insieme sotto il simbolico cielo stellato.

Riporto qui di seguito alcuni estratti degli interventi dei Fratelli sull'argomento proposto dal Serenissimo Gran Maestro *"Proposte per illuminare il percorso massonico post-pandemico"*, ringraziando tutti coloro che hanno arricchito la serata anche con gli interventi a braccio.



Intervento del Fratello S.S. dall'Oriente di Cosenza. *"All'ombra dei cipressi e dentro l'urne è forse il sonno dei morti men duro? Ugo Foscolo si domandava, in quest'ode, se la morte potesse essere considerata diversa se si veniva interrati oppure traslati in un loculo. Adesso noi ci domandiamo cos'è la Massoneria oggi e quale potrà essere il futuro della Massoneria. Il mondo, in tutte le sue*

sfaccettature, attraversa e subisce profondi e veloci cambiamenti, e, con esso, anche la società è costretta a correre. In questa corsa, affannati dal dover rincorrere e raggiungere in fretta il traguardo, spesso può capitare di non avere sufficiente tempo per discernere e ragionare. È su questo punto che noi tutti dovremmo soffermarci e riflettere:

RAGIONARE. *Per farlo dobbiamo domandarci chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare. Oggi, noi massoni, per la scellerata leggerezza di alcuni, che, per la loro sete di arrivismo e di potere, usano senza scrupoli l'immagine bella e nobile della massoneria, immagine che sporcano usando mezzi, conoscenze e tutti gli strumenti possibili per il raggiungimento dei loro obbiettivi, noi siamo costretti a subire infangatura a mezzo stampa o mass-media. Viene da chiedersi allora " Cosa ci sto a fare io in questa istituzione?" Da dove veniamo? La Massoneria è un'istituzione che vive e si tramanda, tra alti e bassi, da migliaia di anni. Nelle nostre tornate, nei nostri Templi, ogni parola, ogni simbolo ci ricorda la storia scritta e vissuta dai nostri padri. Ogni volta facciamo giuramento, sul nostro onore, di rispettare le regole che ci vengono date, ogni volta giuriamo di mantenere il silenzio sulla natura dei nostri lavori. Spesso, però, la nostra misera condizione di uomini deboli ci porta a trasgredire gran parte di ciò che ci siamo ripromessi, lasciando spazio al nostro egoismo, all'esaltazione della nostra vanità, alla becera manifestazione della nostra limitatezza e della nostra nullità. Da soli siamo " NIENTE" ed abbiamo l'esigenza di manifestare l'appartenenza ad un gruppo per diventare qualcuno. Spesso non siamo in grado di brillare di luce propria e ci beiamo e glorifichiamo di luce riflessa. Dove vogliamo andare? Come dicevo, in questo mondo tutto corre velocemente, la società subisce trasformazioni profonde, la scienza è sempre alla ricerca ed alla conquista di nuovi*

orizzonti. Spesso, però, in questa corsa si rischia di inciampare, si rischia di stravolgere e rompere l'armonia e la bellezza delle cose che ci ha donato il G.A.D.U. Se noi, oggi, volessimo modificare l'atteggiamento, le parole, il nostro modo di manifestarci, ben venga questa intenzione. È importante, però non correre per non inciampare, ma piuttosto camminare valutando, con attenzione, dove il nostro passo ci può portare ed a quali vantaggi o svantaggi andiamo incontro. Non dobbiamo, a parer mio, correre dietro al tempo, ma dobbiamo usare il tempo per innovare in modo costruttivo l'immagine della massoneria senza minimamente depauperarla della sua natura, della consistenza, della sua bellezza. Necessita RAZIOCINIO e PASSIONE. Consentitemi, in questo frangente, di ricordare il pensiero di un grande fratello che dorme, ora, il sonno eterno: Giorgio EMPLER. Nell'unica occasione in cui ho avuto il piacere e l'onore di dialogare con lui, egli mi disse queste parole: "La massoneria per esercitarla necessita di ragione, ma per viverla ha bisogno del cuore." Raziocinio e passione appunto. Non è forse vero che per darci un frutto maturo, nutriente e gustoso la pianta che abbiamo nell'orto impiega un anno? Eppure esistono le serre che ci donano frutti anche fuori stagione, ma questi frutti hanno la stessa bellezza e lo stesso gusto di quel frutto che raccolgo dalla pianta del mio orto? Credo che non esistano intenzioni perfette, ma piuttosto azioni giuste che ci possono avvicinare alla perfezione. E, se l'azione è giusta, qualunque sia l'intenzione, l'azione stessa non deve mai esimersi dal rispetto di quelle norme, di quelle regole, di quegli atti che hanno tenuto in vita, per così tanto tempo, la massoneria, che si è sempre nutrita di regole semplici:

LIBERTA', UGUAGLIANZA, FRATELLANZA, ed aggiungerei un altro valore: LEALTA'. Lealtà nei confronti della nostra istituzione, lealtà per chi la rappresenta, lealtà nei confronti di tutti i fratelli per ogni ordine e grado. Tutti ricordiamo la storia di Ettore raccontata nell'Iliade. Egli, prima della sfida contro Achille, pur sapendo di andare incontro alla morte, ha dovuto scegliere tra l'amore per la propria moglie, l'amore per il figlio ed il giuramento fatto ai Troiani. Non ha avuto dubbi: è stato leale al suo popolo, mantenendo intatto il suo onore. Noi come siamo? Oggi la tecnologia ci offre soluzioni informatiche notevoli e possiamo comunicare e diffondere velocemente il nostro pensiero, ma, come ho detto ai miei fratelli in tornata, voglio rivolgere a voi una raccomandazione: Noi, con le nostre parole, con le nostre azioni, con la nostra passione, siamo la ragione



Intervento del Fratello P.M. dall'Oriente di Genova. "Personalmente sono convinto che la nostra vita, una volta terminata questa fase

acuta della pandemia, non potrà più essere come quella che sperimentavamo prima. Anche perché sono convinto che, superata questa fase acuta, dovremo comunque convivere con questo virus che muta, virus che DEVE essere debellato a livello mondiale, ma che finora vedo affrontato a livello locale ed individuale.

Conseguentemente la nostra vita sarà diversa da quella che avevamo. Credo che un grosso aiuto potrebbe arrivare dalla nostra storia: in particolare, al momento che solo pochi di noi hanno vissuto e cioè al periodo dell'ultima guerra ed il successivo dopo guerra. Anche allora, uscivamo da una immane tragedia: i bombardamenti avevano fiaccato le nostre capacità produttive, il tasso di disoccupazione era alto, la nostra popolazione era ancora in gran parte analfabeta, la speranza, cullata durante il periodo tremendo della guerra civile, che si sovrapponeva alla guerra tra nazioni, di tornare alla vita di anteguerra non si poteva realizzare. Nonostante ciò, anche grazie al famoso piano Marshall, la nostra nazione, e con noi anche altre nazioni, riuscirono a risollevarsi e raggiungere rapidamente un benessere, diverso da quello anteguerra, ma pur sempre una situazione migliore. Anche allora lo sviluppo (il famoso boom economico) si articolò in diverse direzioni: a mio avviso, le direzioni più importanti sono: investimenti pubblici e privati, la compartecipazione popolare a tutti i livelli e l'alfabetizzazione degli Italiani. Anche oggi, come sempre le nostre difficoltà debbono essere tramutate in grande opportunità. Anche oggi, abbiamo sulla carta una disponibilità di risorse economiche tutt'altro che indifferenti, anche oggi internet non è disponibile per una parte importante della nostra popolazione, rendendo problematica la diffusione e l'istruzione di molti dei nostri giovani, nonché l'istruzione e la preparazione di forze lavorative adatte alla situazione che

inevitabilmente dovrà essere affrontata in presenza di nuovi modi di lavorare, la socializzazione tra le persone, assolutamente indispensabile per lo sviluppo interpersonale e resa problematica dai necessari Lock-downs che abbiamo avuto, deve necessariamente trovare nuove strade. Vedo purtroppo diffuso un senso di indifferenza ai problemi che riteniamo non rivolti verso di noi, verso la nostra famiglia, verso il nostro piccolo mondo, ma che poi inevitabilmente si ritorcono e riguardano tutti. Credo fermamente che noi Massoni siamo oggi chiamati a svolgere ruoli nuovi ed compiti non indifferenti di stimolo verso il mondo profano, avviato a sviluppi che non devono deviare da quanto la nostra esperienza Massonica ci ha insegnato. Credo, ad esempio, che noi Massoni potremmo stimolare nel mondo profano il corretto uso di Internet: la facilità di mezzi di comunicazione deve essere stimolo per la crescita e non per la diffusione di falsi obiettivi o peggio di Cyber bullismo. Ho detto”.



Intervento del Fratello A.C. dall'Oriente di Milano. *“Il Massone lavora all'interno di sé stesso e vive al di fuori del tempio: è nel mondo profano che il lavoro massonico deve fruttificare, è lì che il massone, con l'esempio, feconda la realtà è con la pratica dei propri principi, poi, la modifica. Oggi, o meglio, domani, quando la tempesta che ci ha colpiti sarà cessata, io credo che il massone debba fare quello che in teoria, avrebbe sempre dovuto fare: portare all'esterno del tempio, nella società, i frutti del proprio lavoro e del proprio perfezionamento. Il mondo profano è ferito, ferito nel cuore, perché se è vero che tanti sono stati i casi virtuosi di persone che hanno fatto comunità abbracciandosi tra loro, molte e comunque troppe sono state le occasioni nelle quali l'individualismo ha prevalso (basti pensare al tema delle mascherine e dell'obbligo di tenere un comportamento rispettoso per il bene di tutti), ferito nel portafoglio, perché quella povertà che prima stava sotto il pelo dell'acqua, oggi è emersa ed è evidente, perché chi prima arrancando restava aggrappato sopra l'abisso, oggi è scivolato. Queste sono belle parole e forse riflessioni condivisibili, se non già condivise. Che fare? Due i binari, io credo. Il primo, ha natura spiritual-educazionale: il massone esca per strada e con la sua etica da massone sia d'esempio, lavoriamo per far sì che il mondo profano inizi a prendere una reale e non contorta visione della massoneria. Apriamoci alla loro curiosità e permettiamo al mondo profano, soprattutto ai giovani, di non collegare sempre e solo la massoneria alla P2 o al complotto di un nucleo di losche figure che lavorano in segreto per un disegno di controllo. Troviamo il coraggio di non nascondere la nostra appartenenza. Forse e dico forse, così riusciremo davvero a portare i nostri lavori fuori dal tempio. Il secondo, invece, ha natura più concreta: il massone esca per strada ed aiuti chi ha bisogno, faccia*

beneficenza, lo faccia in incognito, lo faccia come massone singolo, lo faccia come parte di una loggia o di un'obbedienza, ma lo faccia. Ho detto”.



Intervento del Fratello F.L.P. dall'Oriente di Palermo. *“Fratelli, oggi sabato 20 marzo Alle ore 10:37 è iniziata la primavera quindi l'inverno sarà ufficialmente terminato. La parola equinozio' deriva dal latino e significa notte uguale al giorno, usando questa definizione la lunghezza del giorno risulterebbe di 12 ore, eguagliando così la notte. La luce è un ente simbolico significativo, perché come il tempo essa determina la nostra esistenza identificandosi con la vita. Essa è associata al divino, per sua natura è auto diffondente e si estende in tutte le direzioni illuminando il cammino*

della coscienza, ritengo che in questo sistema perfetto il tempo sia elemento fondamentale. La mia proposta in un tempo così grigio è intensificare gli studi che rendano il Tempo massonico da donare al prossimo più proficuo ed illuminante, approfondendo le diverse sfumature di ordine umanistico. Sappiamo che la luce si può misurare in diversi modi, e che la luce impiega un certo tempo per illuminare, allora vi dico che dobbiamo essere noi a concedere del tempo alla luce, che sarà diffusa al prossimo, quella luce contenuta nelle virtù, e valori che ci contraddistinguono e che impegneremo a donare in contesti o momenti di bisogno nei confronti dei nostri fratelli profani, ritengo fondamentale ciò, perché può incidere in maniera trasversale su diversi aspetti della vita profana. Il nostro tempo non è uno, esso si divide in: passato (da dove arriva la nostra preziosa eredità), presente (dove noi lavoriamo duramente per i presenti e futuri Fratelli, ai quali saranno tramandate le nostre esperienze sulla base delle quali loro continueranno a costruire quel tempo infinito che splenderà agli occhi del G.A.D.U), in fine abbiamo il futuro (esso sarà un tempo di raccolta, dove i nostri fratelli godranno dei frutti tramandati, e da essi trarre sostanza illuminante). Noi dobbiamo essere portatori di luce in un tempo buio come quello di ora, permettetemi di dire che noi non dobbiamo cercare l'equilibrio fra la luce ed il buio nel rispetto di un fattore scientifico, per noi è diverso, dobbiamo portare la luce in ogni dove ed infiltrarci ovunque sia necessario, ma attenzione perché la luce non passa dai muri che spesso le nostre coscienze e quelle di altri alzano, aggireremo l'ostacolo scegliendo sentieri forse più lunghi e impervi ma il tempo sarà nostro alleato.

In maniera inaspettata siamo stati investiti da una pandemia che ci ha disarmati in molti aspetti della nostra esistenza, cosa che non

era stata programmata, oggi tutto è programmato e in linea, e se per caso qualcosa non rientra nei piani preordinati in precedenza si ritiene tempo perso, direi neanche sciupato e reso inutile da giudizi basati sul profitto, ma non un profitto che si rifà alla gioia di aver comunque contribuito a proprio modo a qualcosa di utile e condivisibile, come i valori massonici che ci contraddistinguono, parlo di profitto economico, cioè il tempo non è stato sprecato se abbiamo guadagnato, altrimenti, non è servito a niente quindi diamo un valore al tempo, quale?

Ritengo che questa pandemia abbia rimodellato il senso del tempo e l'uso alternativo che se ne può fare oltre a quello di uso corrente, certo è strano parlare di uso corrente del tempo, ritengo che esso sia un uso privo del riconoscimento reale per la realizzazione personale, invece dovremmo cominciare a prendere consapevolezza che il tempo se ben usato, oltre a mutare ciò che ci circonda mentre scorre, potrebbe, anzi ne sono convinto, mutare il modo di realizzare i nostri progetti di vita massonica, abbiamo anche l'obbligo morale di realizzare qualcosa di concreto all'interno di una società ormai alla rincorsa di un tempo che fugge e non sembra fermarsi in virtù di non si sa quale meta, o qualcosa che scherzosamente definirei (aspettando Godot). E' ormai assodato che la pandemia ci ha costretti, a differenza di qualche anno fa, ad obbedire e ad eseguire azioni dettate da altri, e questo ci ha messo in ulteriore difficoltà sol perché il tempo è personale, è come una dimensione ed all'interno di esso noi siamo sovrani e siamo padroni di derogare alle nostre stesse azioni, spesso diciamo che il tempo non è stato clemente come se esso fosse un sicario, ma potremmo dire anche, il tempo ci ha aiutati, quando per esempio i nostri scienziati chiedono tempo per la realizzazione del vaccino, e noi diciamo sì certo, ma solo

perché, il farmaco rientra nel nostro egoistico bisogno, quante volte però abbiamo detto, non mi dispiace non c'è più tempo non avendo riguardo dei bisogni altrui? Il 2021 e penso anche l'anno che segue, è stato e sarà un anno di perdite personali e non, purtroppo per alcuni il tempo si è fermato precocemente, per altri si sta correndo verso, e contro il tempo.

Non dimentichiamo cari fratelli, che il tempo realizza e modella tutte le cose.

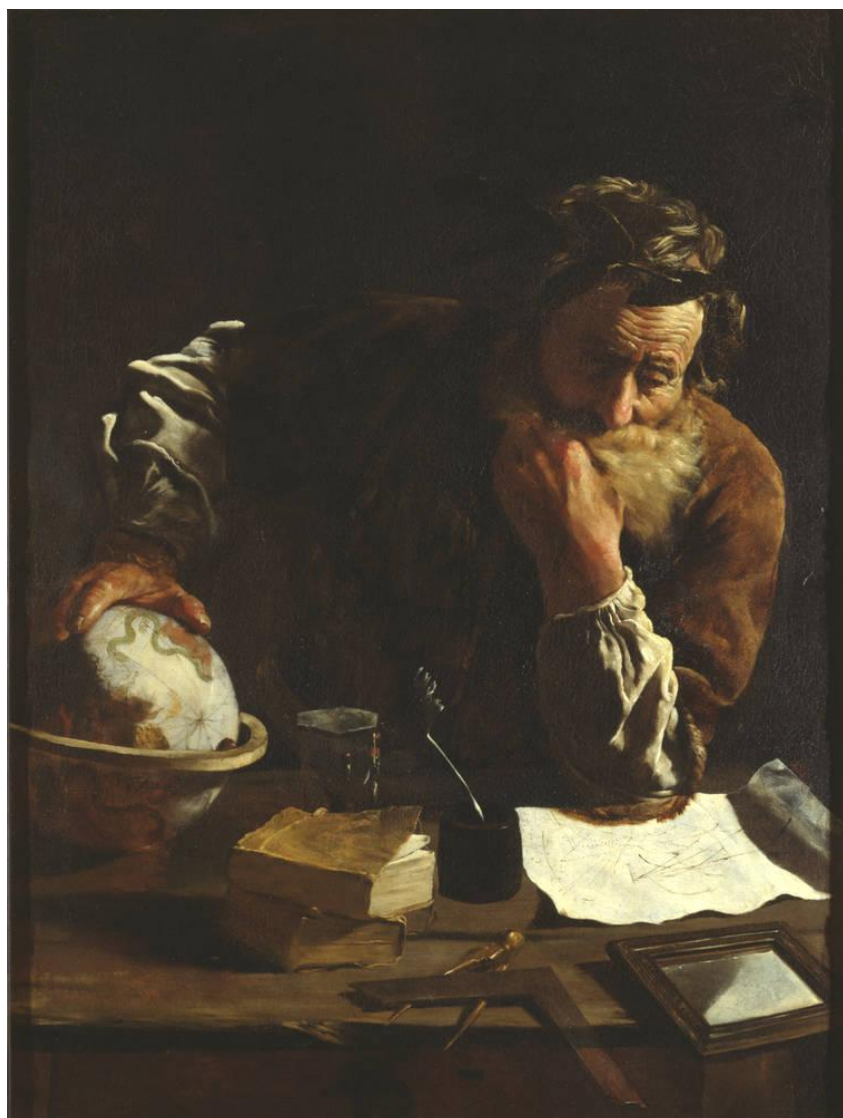
Il tempo della pandemia ha messo alla prova l'anima del fratello, quell'anima modellata con il duro lavoro e che lo ha reso pronto ad impreziosire i momenti che ha donato in questo periodo di pandemia.

Ricordiamo cari fratelli che in momenti così difficili tutto quello che realizzeremo o non realizzeremo rimarrà scritto nelle pagine del tempo, ed esso sarà tramandato ai posteri durante tutti i momenti futuri all'interno della nostra anima e tempio Massonico.

Fratelli la parola è portatrice di luce, ed è importante perché essa non genera tempo ma lo tramuta in preziose esperienze, che ci rendono più forti, e tutto ciò perché ci arricchiscono. Ultimamente c'è chi si arroga il diritto di togliere la parola agli altri, come se essi fossero proprietà personale, c'è chi lo fa con Whatsapp, chi con Facebook e via discorrendo, non rendendosi conto che rendere orfani di luce i fratelli e non, induce le persone ad usare il tempo non per essere utili ad altri, ma per generare egoistici pensieri, invece che momenti di riflessione seria su temi, come l'amore, la fratellanza, il sussidio reciproco fra massoni e profani.

Concludo questo lavoro esortando i fratelli a riflettere e riconoscere nel prossimo quei

momenti in cui il nostro supporto sia importante, insegnando agli altri di non indossare quella maschera egoistica e donare ciò che abbiamo, e se è il caso donare anche ciò che riusciamo a sperimentare in virtù degli insegnamenti che elaboriamo e che stanno alla base della nostra obbedienza millenaria.”



Intervento della Sorella A.A. dall'Oriente di Roma

“Cari Fratelli e Care Sorelle, questa tavola che si svolge durante l'equinozio di primavera ha un significato particolare in questo periodo, dove la nostra istituzione vive un periodo di grande

rinnovamento. Soffermandomi su questa particolare giornata, in cui l'ora diurna è uguale a quella notturna in perfetto equilibrio dove tutte le opposizioni duali sono risolte in maniera armonica. Quindi partendo da questa base, vorrei invitare tutti i fratelli a riflettere su uno sviluppo sempre più armonico della nostra istituzione. Portando avanti quella fiaccola di conoscenza che non si è mai spenta nel corso dei secoli, partendo dal mito di Prometeo che "rubò" il fuoco della conoscenza agli dei per donarlo agli umani. Nel corso degli scorsi mesi, dove abbiamo vissuto situazioni abbastanza irreali, notavamo una sempre maggior conflittualità tra profani, siamo riusciti a tener ben saldi i nostri principi fondamentali, aumentando il numero di iniziati alla nostra rispettabile istituzione. I nostri riti da tempi immemori non sono mai stati scalfiti né da dittature politico religiose né da pandemie perché i nostri principi trascendano il puro e semplice materialismo profano e vanno ad interagire in altre dimensioni sottili e più armoniose. Siamo riusciti a calendarizzare le nostre tornate in questo periodo difficile, mantenendo con la nostra presenza, a norma di legge, vivo il Tempio, dove sarà sempre visibile attraverso i riti e simboli la presenza del Grande Architetto dell'Universo. Non dimentichiamo chi non ha potuto presenziare il Tempio. E a questi fratelli e sorelle mi rivolgo, che dovranno, con la voglia di riunirsi e l'amore fraterno, rivisitare e aggiornare con nuovi calendari a norma di legge, le loro tornate, perché solo attraverso la ritualità, tutti noi potremo progredire nel nostro percorso di perfezionamento. Abbiamo anche programmato nuove iniziative, sviluppando incontri anche su piattaforme telematiche, cogliendo l'opportunità di fare conoscenza di fratelli distanti "geograficamente" da noi. Quindi, con l'arrivo della primavera e della successiva estate vorrei essere ottimista e con la forza

solare di vitalità portare gioventù e rinnovamento spirituale alla nostra officina e alla nostra comunione per un eterno sviluppo



armonioso e duraturo.

Intervento del Fratello M.S.C. dall'Oriente di Roma "Cari Fratelli e Sorelle, grazie per la partecipazione a questa tornata che cade in una data tra le più importanti del calendario il giorno dell'equinozio. Durante le mie ricerche e studi voglio analizzare questo giorno con differenti prospettive e angolazioni. Il nostro pianeta come sappiamo è diviso in due emisferi boreale e australe, quindi quando noi festeggiamo giustamente l'equinozio di primavera con il conseguente inizio della "bella stagione" e della vitalità, nell'emisfero australe nella medesima data vi è l'equinozio di autunno con la fine dell'estate e l'inizio

della decadenza autunnale dove la natura si ritira e va in "letargo". Banalmente un nostro fratello in Australia "festeggerà" questo equinozio autunnale con un po' di tristezza verso la stagione passata e un futuro invernale. Tornando a noi e prendendo spunto dal precedente paragrafo bisogna sempre analizzare la situazione attuale da differenti prospettive ergendosi dall'alto con una visuale ampia verso l'infinito. Quindi da iniziati, in questo periodo difficile, abbiamo il dovere di portare avanti i valori della Tradizione che ci hanno accompagnato da migliaia di anni e di ere passate. Rispettando la Legge a cui abbiamo giurato durante la nostra iniziazione, le tornate in presenza sono fondamentali per il nostro percorso di avanzamento, perché solamente attraverso la presenza nel Tempio, dove vi sono i simboli e applichiamo i nostri rituali preclusi ai profani, possiamo evolvere in maniera positiva e resiliente verso il futuro. Ma, in caso non sia possibile effettuare tornate in presenza, manteniamo gli incontri sulle varie piattaforme virtuali, mantenendo ben saldo il principio di divieto di argomenti politici e religiosi. Quindi a conclusione, pensiamo positivamente verso un futuro armonioso dove la nostra Loggia potrà lavorare ove possibile in presenza e in armonia con il creato.

dell'esistenza dei nostri padri.
Siamone degni! Un TFA a tutti."

Intervento del Fratello P.S. dall'Oriente di Roma. "Per poter fare delle proposte per illuminare il percorso massonico post-pandemico dobbiamo necessariamente ragionare su cosa ci aspettiamo dopo la

pandemia. Allo stato dell'arte credo ci siano 2 scuole di pensiero: 1. NULLA SARA' COME PRIMA 2. TUTTO RIMARRA' COME PRIMA, SE NON PEGGIO. La prima è sostenuta da quelle persone che pensano che la causa dello scatenarsi del Virus sia dovuta ai nostri comportamenti "normali" pre-pandemia, principalmente: inquinamento e devastazioni ambientali; eccessi consumistici; tagli alla spesa sanitaria; egoismo ed intolleranza. Il Virus ci dà l'occasione di liberarci dal retaggio del passato e rendere il mondo migliore, farlo diventare un NUOVO MONDO, attraverso vari interventi come: ridefinizione degli spazi urbani e domestici; disponibilità di reti sociali gratuite ed altruistiche; integrazione più forte dei sistemi economici; diffusione su larga scala di una nuova cultura del lavoro e dell'insegnamento. La seconda è sostenuta da quelle persone, forse pessimiste, che pensano che la storia ci insegna come non sempre da un GRANDE MALE può scaturire un GRANDE BENE.



Vedi le grandi pandemie del passato, citandone solo alcune come la peste ad Atene nel 430 a.c., le pandemie pestilenziali del 1300 d.c. o la peste a Londra nel 1655. Vedi anche la pandemia di spagnola agli inizi del '900. Dopo tali pandemie ne nacque forse una umanità migliore??? La realtà è che non **NON SAPPIAMO COME ANDRANNO LE COSE DOPO IL COVID!!!!** Possiamo solo intuire, con gli strumenti intellettuali che abbiamo, il movimento possibile delle cose e le trasformazioni che si manifesteranno. Certamente come Massoni noi possiamo e dobbiamo essere parte di queste trasformazioni non subendole ma cercando di cavalcarle per il bene dell'umanità. Concretamente per esempio potremmo attuare un salto tecnologico inserendo nel nostro Tempio quei sistemi audiovisivi e di comunicazione che consentano ai Fr. e Sr., non presenti perché lontani, di partecipare alle cerimonie. Potremmo cercare, per quanto possibile, una maggiore integrazione tra le varie Obbedienze: **UNIRE/NON DIVIDERE**. Potremmo combattere con il nostro esempio nel mondo profano, ma anche in quello massonico, l'egoismo e l'intolleranza senza aver timore di dire che siamo **MASSONI**. Ho detto”.

ICONOGRAFIA:

1. Guido Reni, *San Michele arcangelo*, 1635, olio su tela, 293 x 202 cm, Chiesa di Santa Maria Immacolata a via Veneto, Roma.
2. Pieter Paul Rubens - *Apoteosi di Ercole*, olio su tavola circa 1637-1638; dimensioni 28 x 32,5 cm. Collezione Musei reali delle belle arti del Belgio.
3. *La primavera* (1873), di Pierre Auguste Cot. del 1873. Olio su tela, dimensioni: altezza: 213,4 cm; larghezza: 127 cm. Collezione Museo Metropolitano d'Arte, New York.
4. *Lux in Tenebris*” è un dipinto (olio su tela, cm 125,7 x 74,9) realizzato intorno al 1895 dalla pittrice inglese, molto vicina allo stile del movimento preraffaellita, Evelyn De Morgan, ed attualmente conservato presso la De Morgan Foundation di Londra.
5. *Archimede in un dipinto di Domenico Fetti* (1620). Olio su tela, dimensioni: altezza: 98 cm; larghezza: 73,5 cm. Collezione Gemäldegalerie Alte Meister, Dresda.
6. *Viandante sul mare di nebbia*. Autore Caspar David Friedrich. Data 1818, olio su tela, dimensioni 95x75 cm. Ubicazione Hamburger Kunsthalle, Amburgo.
7. Guido Reni: *L'unione di disegno e colore*. Data tra il 1620 e il 1625 circa. Olio su tela, dimensioni: altezza: 81,0 cm., larghezza 86,0 cm., diametro: 121,0 cm. Collezione Museo del Louvre

Ogni uomo deve decidere se camminerà nella luce dell'altruismo creativo o nel buio dell'egoismo distruttivo.
(Martin Luther King Jr.)



LA VENDETTA E LA GIUSTIZIA: ANTITESI O COMPLETAMENTO?

Fr.: Marco Cardinale, R.:L.: Galaad, Or.: Di Roma

Il tema della vendetta, sviluppato attraverso la chiave esoterica e simbolica della leggenda dell'omicidio di Hiram, la Parola perduta, le conseguenze sul Tempio di Salomone, la punizione dei responsabili del delitto, costituisce l'autentico mito fondante e rappresentativo della Massoneria: come i Compagni potranno apprendere nella loro eventuale cerimonia di conferimento della maestria, il costruttore del Tempio fu attaccato e ucciso a tradimento da alcuni soggetti che, umanizzati, rappresentano altrettanti vizi capitali dell'umanità e nei gradi di perfezione appariranno duramente puniti. Quel che posso esprimere in questa sede, senza anticipare alcunché è il comportamento di Salomone che può apparire ambiguo, diviso tra il perdono di comportamenti di vendetta soggettiva (una benda posta sopra gli occhi del giusto), celebrazione di processi,

esecuzione di atroci e durature pene, atti di compassione verso i condannati: un inconsueto connubio tra "giustizia" ed "equità", "crudeltà" e "misura". Ma proprio qui risiede uno degli insegnamenti più importanti del nostro cammino iniziatico, quello che offre la possibilità di autoverificare quanto il nostro incessante lavoro abbia prodotto l'equilibrio in ognuno: mi riferisco al controllo dei propri atti, della carità e della misura che devono dettare le decisioni in materia di giustizia. Così il significato di vendetta e di giustizia riacquista contorni specifici, ben differenti dal comune pensare profano.

Ci è stato insegnato che il Massone deve essere caritatevole. Eppure, nel Rituale 1° grado si incontrano espressioni "sanguigne" rivolte come monito a coloro che tradiranno i giuramenti. La carità non può essere debolezza, la Massoneria chiede di amare la giustizia e servirla con il cuore purificato dall'odio. In tal modo, la vendetta verso lo spergiuro perde i connotati più passionali e, in tal modo riformulata, viene inclusa nel percorso massonico, nel difficile equilibrio tra il bianco e il nero della natura umana. La



Massoneria pretende cioè che non si tratti di un cieco impeto (seppure ammette che possa accadere), bensì contempra una responsabile presa di coscienza che induca ad assumercene tutte le conseguenze. Potrei dire, scusate l'espressione forte, che la vendetta massonica è "fredda", al punto da richiamare alla memoria la vicenda de *Il Conte di Montecristo*, narrata dall'omonimo romanzo dal libero muratore Alexandre Dumas; e ancora, la leggenda che gravita intorno alla decapitazione di Luigi XVI (ultimo discendente di Filippo il Bello) allorché il Boia, prima di compiere il proprio ufficio avrebbe sussurrato all'orecchio del condannato: *"Io sono un Templare e questa è la vendetta di Jacques de Molay!"* A mitigarne ulteriormente il concetto interviene un altro canone interpretativo: partendo dagli insegnamenti della mia etnia, dovrei considerare vigente il principio *"occhio per occhio, dente per dente"* ma, pur non essendo cristiano, ho imparato che esiste anche una nuova legge che insegna ad *"amare ed essere caritatevoli con i propri nemici, ad amare il prossimo come se stessi"*. Fin qui, bei concetti, parole illuminanti. Tuttavia anche così, affrancata al massimo dagli istinti distruttivi dell'animo umano, resta difficile far nostra l'idea che il fine della vendetta massonica risieda nel *"ri-costruire"* l'equilibrio perduto. Parimenti, mi risulta arduo accettare la conciliazione simbolica tra vendetta (tenebra) e Massoneria (luce). Allora, la ricerca interiore va spinta più in profondità.

La stessa storia massonica è intrisa di vendette fin troppo violente ma, se ci fermiamo alla loro mera constatazione,



dovremmo subito abbandonare il consesso cui partecipiamo. Se al contrario cominciamo a studiare il contenuto simbolico che soggiace alla mera narrazione, scopriamo un significato che si indirizza verso l'atavica riparazione del male morale che è parte integrante, direi genetica, di noi umani, insieme al tentativo della sua graduale soppressione. Il Massone, specie se Maestro, comprende che l'istinto di vendetta verso i propri simili (non soltanto in ambito rituale, quanto nei quotidiani comportamenti inter-umani) va confrontato con l'accettazione che l'essere vivente commette errori, più o meno consciamente: qualora non si prenda atto di tale componente, non solo si ostacola il proprio sforzo di interiore rinnovamento, ma si chiudono i canali verso l'apprendimento progressivo dell'autentico significato di giustizia, pace, tolleranza, amore fraterno; e ancora, di valori



quali sincerità, fedeltà, benevolenza, carità. In altre parole, non si innalzeranno templi alla virtù né si scaveranno profonde prigioni al vizio; non si lavorerà per il bene e il progresso dell'umanità.

Giunto a tal punto però, desidero riformulare la "lettura" di due termini che tornano di continuo nei nostri Rituali. In quello di I° grado, alla domanda: "A quale scopo ci riuniamo?", il I° Sorvegliante risponde: "Per edificare Templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio, lavorare al bene e al progresso dell'Umanità". Abbiamo imparato come l'intero percorso massonico sia perciò rivolto alla conoscenza, in particolare di sé stessi; ma se già gli egizi dicevano che l'uomo era venuto al mondo per conoscere il

proprio nome segreto ("ren") e conseguentemente seguire la retta via che ottimizzava l'azione, per noi conoscere la retta via significa intendere il proprio destino ed essere capaci di realizzarlo al meglio. Le scuole iniziatiche orientali parlano di *karma*, concetto che è stato sovente travisato nel senso di *Fato ineluttabile*, *Destino già scritto*; al contrario, già in ambito greco il termine "karmê" indicava l'ardore bellico, la gioia del guerriero di dare libero sfogo alla sua energia. In tale ambito semantico, posso attribuire al termine "*karma*" il significato più completo di liberazione delle energie, di manifestazione concreta di ciò che è racchiuso in noi, la manifestazione del nostro nascosto progetto. Nel medesimo Rituale, risuona la domanda "Cos'è la virtù?" Sappiamo che *virtus* indica valentia, valore, forza e che a questo concetto è accostato quello del vizio, che alcuni vogliono derivante da "evitare", "schivare"; personalmente, mi trovo in maggiore accordo con chi fa derivare la genesi del termine dal sanscrito "*vyath-ate*" con il significato di "vacillare". Ancora una volta il Rituale non consegna una lezione moralistica, ma indica un metodo: si raggiunge l'autentico equilibrio (le religioni direbbero "salvezza") allorquando - con la conoscenza di noi stessi, del nostro "nome segreto" e della Natura - si percorre la retta via del karma, ossia dell'azione che noi stessi ci siamo dati come compito da eseguire in questa vita per accrescere la comprensione complessiva nostra e dell'universo. Il vizio è prima di tutto vacillare e quindi schivare gli ostacoli, evitare le prove, abbandonare la retta via per perdersi lungo strade secondarie. Per questo il Maestro massone rappresenta il culmine dell'operatività e ogni iniziato è operativo.

Esaurito questo inciso, a mio parere doveroso, torno in argomento.

Il pieno apprendimento progressivo dei valori sopra elencati è ciò che occorre per

allontanarci dal male primigenio che bisogna prima riconoscere, probabilmente anche sperimentare per poterlo sopprimere. Sembrerà un controsenso, ma ritengo sia esattamente la “vendetta” a costituire la più efficace azione morale che si presta a tale finalità. Certo, da quanto finora detto sembra che io imposti la questione su un’ottica sacrale di matrice dualista, ovvero la visione della Creazione e dell’esistenza umana come processo instabile della lotta tra Bene e Male. Rispondo all’ipotetica obiezione, constatando come la Massoneria, attraverso la leggenda della morte di Hiram e della Parola Perduta, suggerisca un ulteriore significato ancor più profondo. Se identifichiamo la “costruzione del Tempio” con il “processo creativo”, posso provare a sostenere come l’omicidio di Hiram riassume il simbolo di una “tragedia cosmica” che ha alterato, deviato la formazione del mondo, quasi che un “errore ontologico” si sia insinuato nella Creazione, ove il male ha perduto la qualità di “eccezione”, diventando una componente non più relativa nella medesima manifestazione della vita. Impossibile eliminarlo e forse aggirarlo, usando i soli strumenti umani, profani. Occorre “riavvolgere” iniziaticamente l’origine e la Tradizione, attraverso il ritrovare la Parola perduta. Vendicarsi dell’errore ed eliminare il male: è questo che i Massoni tentano di fare dagli albori dell’umanità. Né bisogna stupirsi se uomini retti e di buoni costumi tentano ciò tramite la Libera Muratoria, per sua stessa definizione Arte di costruire: è quest’Arte che consente di replicare (e se possibile rettificare, completando la Grande Opera) la genesi del Cosmo o quanto meno del genere umano. Non è un caso che tutte le più arcaiche civiltà siano sorte sulle sponde di grandi corsi d’acqua. Certo, questo era basilare sia in termini di difesa che per l’esercizio di mestieri a essa connessi, come la

fabbricazione di armi e manufatti in ferro; tuttavia, mi appare sintomatico che ogni religione parli di un Dio che crea l’uomo impastando il fango: così Javeh, l’egizio Knum, il sumero Dumuzi. Quando l’uomo iniziò a edificare case, villaggi, mura, impastando a sua volta mattoni con il fango e cuocendoli nel fuoco, forse inconsciamente stava emulando l’opera divina, si appropriava di un privilegio creativo: e difatti, fin dai temi più antichi, ai loro realizzatori delle grandi opere costruttive furono riconosciuti poteri straordinari, dall’egizio Imothep al fenicio Hiram. Anche per tale ragione l’architettura conserva questo potentissimo simbolismo iniziatico, che l’ha evoluta nel tempo in “Libera Muratoria” e poi in “Massoneria”.

Contrariamente ai culti però, la Massoneria, non una religione quanto un plurisecolare deposito di sapienza e tradizione, ammette che nella Creazione qualcosa potrebbe non aver funzionato, che si è verificato un errore, un incidente, qualcosa non portato al giusto compimento. Ed è contro questa incompiutezza che da sempre la Massoneria cerca di perpetuare la propria vendetta, per scavare profonde prigioni al vizio e per il bene dell’umanità.

ICONOGRAFIA

1. Autore sconosciuto, olio su tela; dimensioni: altezza 244 cm, larghezza 294 cm. Collezione museo di Louvre. Dipartimento di Dipinti del Louvre, catalogo del 1808.
2. Francesco Hayez, *Accusa segreta*, Trittico della vendetta; data tra il 1847 e il 1848; olio su tela, dimensioni: altezza: 153 cm, larghezza 120 cm. Musei Civici di Pavia.
3. *La giustizia*. Carta originale dal mazzo dei tarocchi di Jean Dodal di en Lyon, un classico mazzo dei Tarocchi di Marsiglia che risale al 1701-1715.

L'ALCHIMIA INIZIATICA NELLA MASSONERIA SIMBOLICA

A. L. Oriente di Roma

Ci impegniamo per il trionfo della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fraternità e non per rispolverare vecchie conoscenze come l'alchimia. Eppure, abbiamo accettato di essere rinchiusi nel Gabinetto di Riflessione, con il suo strano arredamento. Quasi tutti un giorno abbiamo scritto una tavola sulla VITRIOL o sulla Pietra Filosofale. Non sono concetti e ragionamenti alchemici?

Il percorso iniziatico deve condurci progressivamente verso la nostra più profonda interiorità: il *Sancta Sanctorum* di cui si parla nelle antiche tradizioni religiose. Lo si immagina come un tempio misterioso al quale accedere è difficile, tanto quanto individuare l'essenza interiore di ogni cosa; e vi si può entrare attraverso tre porte o anche tre percorsi diversi: astrologia, alchimia, magia,



tre scienze antiche praticate dai Magi assiro-babilonesi e dai sacerdoti dell'Antico Egitto. La massoneria moderna ha mantenuto la via alchemica, che ovviamente non è la tecnica per creare l'oro.

Cos'è quindi questa "via alchemica"?

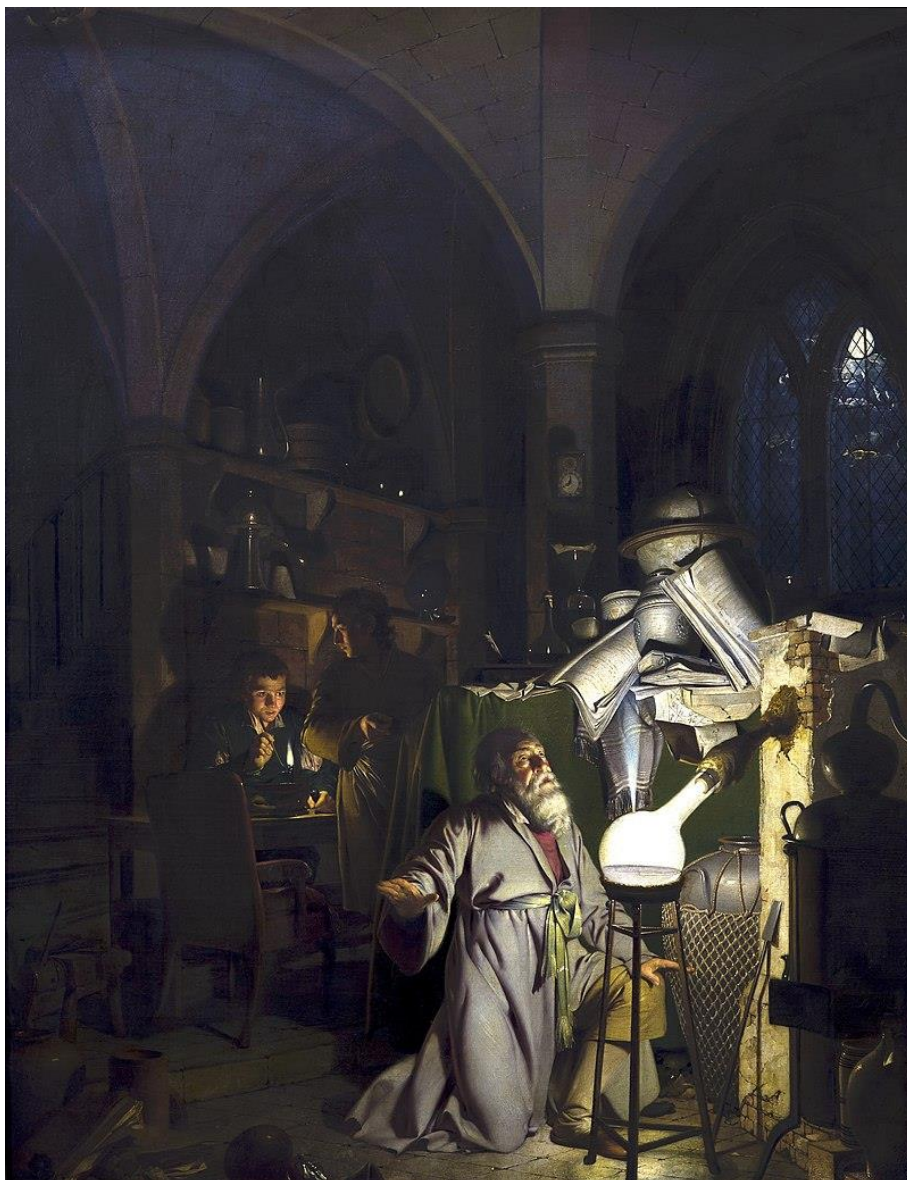
L'alchimia può essere considerata "una filosofia della materia", nel senso che studia la disposizione e l'interazione dell'energia nell'essenza materiale e terrena di tutte le cose. In effetti, l'alchimia studia il modo di separare, in un essere umano, il fisso dal volatile; cioè di riportarlo ai suoi caratteri essenziali, spogliandolo di tutta la materia aggiunta, composta da conquiste familiari, educazione, ambiente socio-professionale, orgoglio e ambizioni. Una pianta allo stato di seme deve prima essere interrata in un terreno molto ricco e irrigato, in modo che l'acqua e i fertilizzanti, provenienti dal marciume organico, possano alimentare la metamorfosi. Quindi, avrà bisogno del calore del sole, dei cicli lunari e di un buon tutore perché cresca sana e in verticale. Ma dovrà anche essere potata di tanto in tanto, cosicché i suoi caratteri intrinseci fioriscano e diano frutti succosi. Terminato il suo compito, la pianta morirà e tornerà alla terra per far sì che il ciclo ricominci.

Per analogia, l'alchimista considera che la materia umana è soggetta allo stesso processo. L'uomo che vuole evolversi deve prima di tutto essere capace di morire nella vita passata. Quando un profano chiede di essere iniziato a Fratello Massone, è perché nel profondo di lui un'energia ha iniziato ad alimentare un segreto desiderio di cambiamento. Questa energia risveglierà un certo lavoro interiore, che si manifesterà con un crescente interesse per letture specializzate, con nuove relazioni in circoli iniziatici, fino alla stesura di una richiesta di iniziazione; la vita iniziatica gli offrirà la possibilità di beneficiare del metodo evolutivo alchemico, i metalli che costituiscono il profano si trasformeranno in oro. Guardiamo a questo percorso in relazione alle modalità plasmate dai nostri Rituali.

Prima di tutto il profano viene introdotto nel Gabinetto della Riflessione: lì lo attende una sorta di morte; deve rinunciare a tutto ciò che

ha amato fino ad allora. Di fronte a lui lo Zolfo, che rappresenta la forma, e il Sale che rappresenta la materia. Significa che ciò di cui è fatta una cosa è diverso dall'apparenza della stessa cosa. Ma, allo stesso tempo, la forma, sebbene fallace o illusoria, manifesta la vita della materia. Ora, questa vita è possibile grazie a qualcosa, la cui natura sottile collega la materia alla forma. È come nell'atomo: da una parte l'energia intra-atomica (del tutto immateriale) e dall'altra l'elettrone (in un certo senso, materiale). Il primo principio può essere applicato solo al secondo in virtù del mediatore "etere", che consente la trasmissione dell'energia intra-atomica all'elettrone e quindi innesca il movimento. Per gli alchimisti questo mediatore - che potremmo chiamare lo "spirito" - è il Mercurio rappresentato dal Gallo. Viene in mente un neofita che abbandona la materia e le sue molteplici forme.

Riguardo a questa fase del processo alchemico, vi è una sorta di "morte intellettuale" che si potrebbe definire "la morte del profano". Fuori dal Tempio, ciò che pensiamo di sapere è costituito da molte nozioni accettate in virtù dell'abitudine. All'interno, queste abitudini di pensiero vanno rettificare e molti a volte si arrendono: la ragione umana stessa impone tali rettifiche e siffatti abbandoni. Rimane solo lo spirito del profano ed è da questa parte immortale in lui, sepolta nella terra durante la prima delle prove iniziatiche, che dovrà far germogliare una nuova pianta. La vita nasce dalla putrefazione, dal composto che arricchisce la terra stessa e che è generato dall'azione vivificante dell'acqua, con cui il 2° Sorvegliante purifica il profano. In tutte le tradizioni la vita ha inizio attraverso l'acqua; per questo diciamo che "l'acqua dà espansione alla materia". Parliamo qui dell'acqua lunare, la luce riflessa che questo satellite riceve dal Sole e distribuisce sulla terra, regolando i cicli naturali della Vita. Gli alchimisti la chiamavano "acqua di mercurio", perché Mercurio era il mediatore dell'elemento liquido. È il Mercurio dei Filosofi, vale a dire, il risultato di concezioni intellettuali, riversate sul neofita che entra nel Tempio. Con questo atto di purificazione



attraverso l'acqua, il 2° Sorvegliante instaura un rapporto di reciprocità tra i Maestri, che devono essere in grado di trasmettere insegnamenti, e il nuovo Apprendista che deve aprirsi per riceverli.

In questa fase del processo di iniziazione, il profano conserva solo ciò che è fisso e immutabile in lui, vale a dire la sua struttura intima primordiale, spogliata delle forme aggiunte dalla vita materiale nel mondo della sua esistenza. Ma ciò che è fisso è morto: il profano non ha forse passato attraverso la morte del "vecchio"? Non ha forse composto un testamento filosofico? Ora il 1° Sorvegliante darà vita a questo cadavere, a questa correzione alchemica. È la prova dell'aria, che dona nuova forza vitale all'essere. Il neofita diventa così "solare", capace cioè di ragionamento intellettuale,

uscendo dalla statica materialità ed entrando nella fase della "soluzione alchemica" che ha sempre accompagnato la "putrefazione". Una fase è solare, l'altra lunare; una illumina direttamente e dà forza vitale, l'altra riflette una luce indiretta e più sottile, che regola la vita. Qui vediamo un altro significato delle due luci (il Sole e Luna) presenti nei nostri Templi.

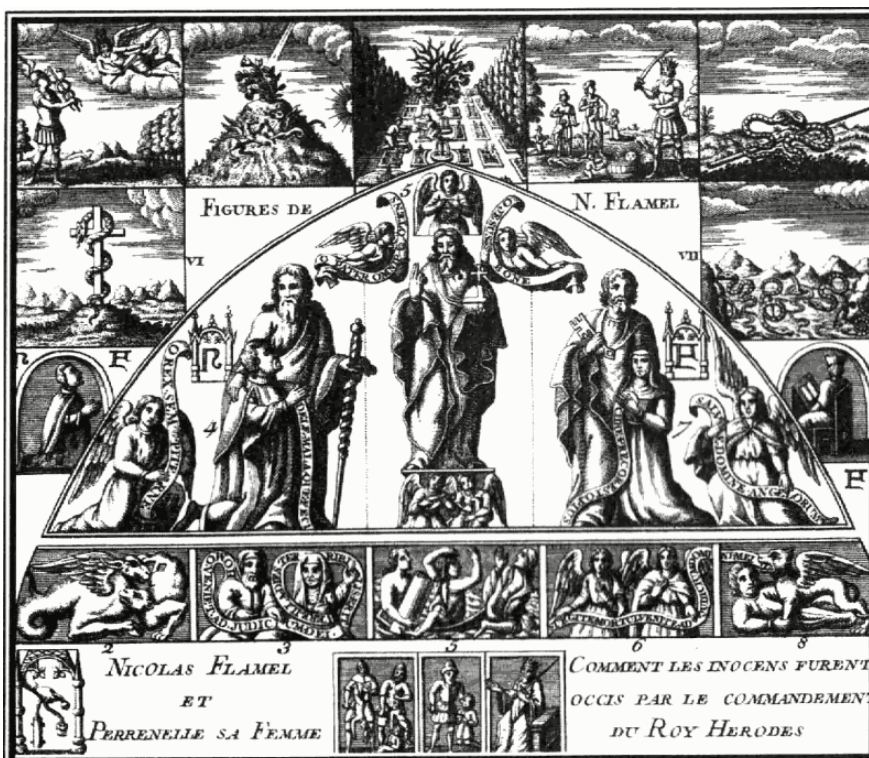
Morto nella sua vita profana e riportato alla sua natura primordiale, dopo aver ricevuto un soffio rinvigorente, il neofita rinasce come iniziato pronto a entrare nell'athanor: la Loggia, dove sarà riscaldato dal fuoco della conoscenza e della tradizione, in modo che in lui possa aver luogo la "distillazione delle idee". Gli alchimisti immaginavano che la soluzione della materia putrefatta potesse essere

riscaldata in un alambicco definito appunto "athanor", un vaso chiuso che racchiudeva l'essere a "bagnomaria" e la cui funzione consisteva nel permettere l'evaporazione dell'umidità, che saliva lungo le pareti fino alla sommità, per ricadere sotto forma di goccioline. Questo è il significato della quarta e ultima prova: quella del Fuoco. Attraverso essa, il Maestro Venerabile annuncia al neofita il cammino che dovrà percorrere per raggiungere la "congiunzione alchemica" dei suoi aspetti contrari e opposti, per acquisire la saggezza, che è equilibrio e armonia. Attraverso il fuoco gli viene mostrata la via del Tempio, ma egli deve restare consapevole che vi entrerà solo dopo aver percorso e vissuto, nella sua intimità, tutto il cammino: perché, come nell'alchimia, nell'iniziazione non vi sono scorciatoie possibili, essendo tali

espedienti solo inganni e bugie dette a sé stessi, per darsi l'illusione di essere diversi dall'immagine riflessa in uno specchio.

Abbiamo rapidamente rivisto le prime quattro fasi dell'alchimia: Calcinazione, nel segno dei Gemelli; Putrefazione, nel segno del Cancro; Soluzione, nel segno del Leone; Distillazione, nel segno della Vergine.

Durante queste quattro tappe del processo alchemico, il futuro Lavoro viene presentato al neofita, il quale si impegnerà a compierlo con un giuramento, simbolicamente sigillato dal sangue. Ma un contratto ha sempre due parti contraenti: il Maestro che deve trasmettere la Tradizione Iniziatica e il l'iniziato che deve riceverla. La trasmutazione dei metalli in oro non si fa mai da soli, occorre sempre un alchimista esperto. Perché nelle Scienze Segrete non si ammette incompetenza, a pena di danni irreparabili. Quando da Apprendista si saranno appresi i rudimenti dell'Arte Reale e l'uso degli strumenti; quando da Compagno si avrà imparato a perfezionare l'opera, a concepire concezioni filosofiche con razionalità e sensibilità; quando da Maestro si sarà acquisita la capacità di disegnare i piani dell'Edificio Iniziatico, allora solo l'iniziato potrà passare alle altre tre fasi alchemiche (Congiunzione, Sublimazione, Coagulazione) e trasmutare i suoi metalli; solo allora potrà dire di essere veramente entrato nel Tempio e di essere un cultore provetto dell'Arte Reale. La Tradizione esoterica insegna che si entra nel Tempio a 3 gradi dal segno della Vergine. Tuttavia, come indica il termine "bagnomaria", la distillazione che avviene in questo bagno è nel segno della

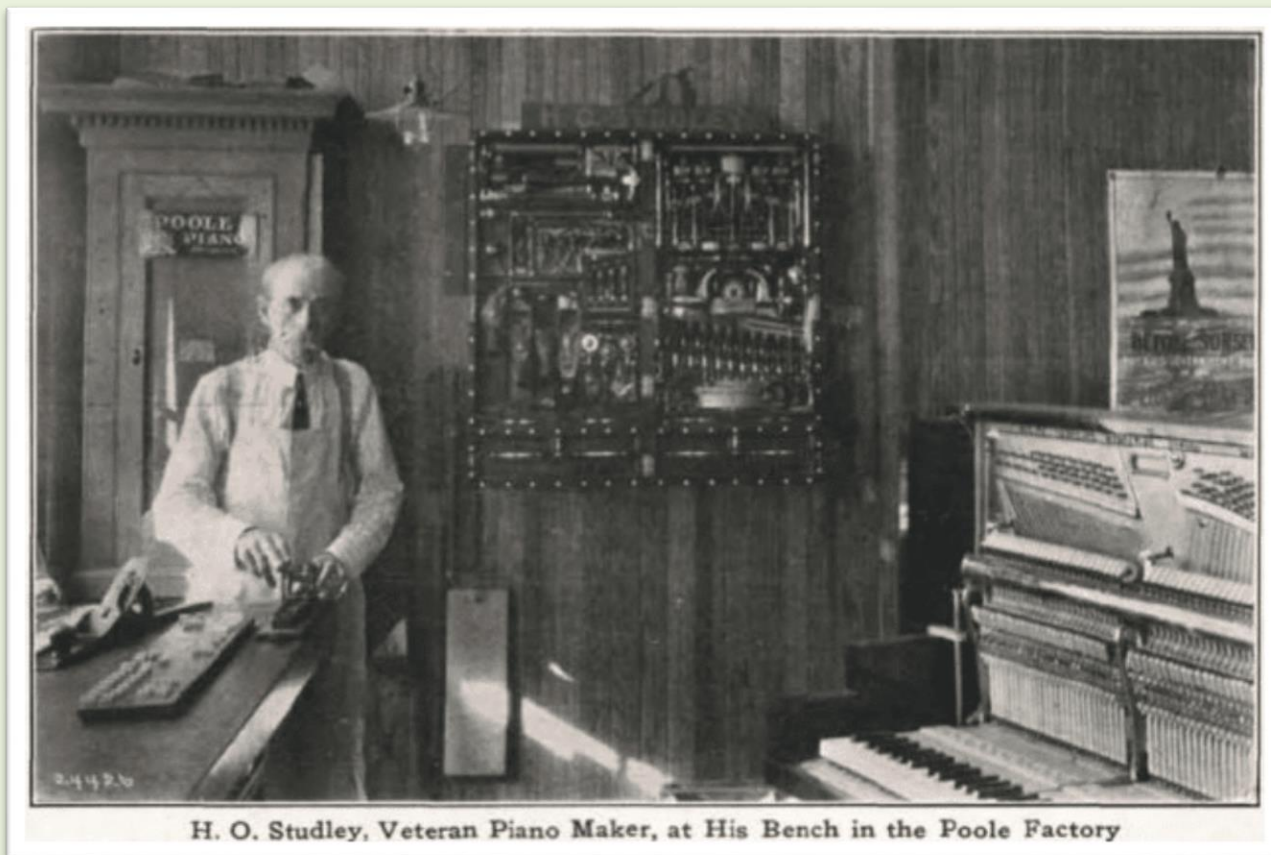


Vergine. Questo lo conferma. Finché non c'è stata alcuna distillazione nell'athanor, non si è in grado di conciliare gli opposti; quindi non ci sarà congiunzione né unione del Fratello e della Sorella, fase essenziale per trasmutare il metallo in Oro (il mito dell'Androgino). L'uomo o la donna rimarranno nel loro stato profano, avranno visto la Luce, ma non entreranno in possesso dell'oro. La loro profana rispettabilità sarà integra, ma non conosceranno l'Uomo Perfetto, quello descritto da molti esoteristi, esaltato da poeti come Dante Alighieri o rappresentato dall'Uomo eretto di Leonardo da Vinci.

ICONOGRAFIA.

1. Il laboratorio dell'alchimista, illustrazione di Hans Vredeman de Vries contenuta nell'*Amphitheatrum sapientiae aeternae* di Heinrich Khunrath.
2. L'alchimista in cerca della Pietra Filosofale (1771) di Joseph Wright of Derby (Derby Museum and Art Gallery, Derby, Regno Unito).
3. Misteriosi simboli alchemici incisi sulla tomba di Nicolas Flamel a Parigi.

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DI STUDLEY



La stupenda cassetta degli attrezzi “Studley” (nota come “Studley Tool Chest”) ospita un set impressionante e completo di strumenti per la lavorazione del legno, utensili da muratore, da scalpello e altri strumenti speciali acquistati e realizzati dal costruttore della cassetta stessa. Molti la descrivono come la più bella collezione di utensili per lavori manuali mai realizzata prima del 1900, e l'intero insieme come il “top” del mondo degli attrezzi con particolare riferimento alla lavorazione del legno. Un solo strumento - l'aereo Stanley n. 1 alloggiato nell'arco in ebano nella parte superiore-centrale-sinistra - è stato valutato 700,00 dollari americani nel 1993.

La cassetta è stata costruita dal massone Henry O. Studley (1838-1925), un organista e pianista professionista, falegname e muratore.

Studley lavorò alla Smith Organ Co. a Boston per 25 anni e, successivamente, lavorò per la Poole Piano Co. sempre a Boston. Si pensa che mentre lavorava a Poole, abbia usato le sue abilità nella lavorazione del legno di precisione, acquisite durante la sua vita lavorativa, per costruire e perfezionare la cassetta tra il 1890 e il 1920.

La cassetta è realizzata in mogano, palissandro, noce, ebano, avorio e madreperla probabilmente recuperati dal materiale di scarto della Poole Piano Company. È stata progettata per essere appesa ad una parete, nonostante contenga 300 utensili, quando è chiusa misura solo 22,8 cm di profondità, 99 cm di altezza e 45,7 cm di larghezza. Pesa 32,6 chilogrammi a vuoto e 70,7 chilogrammi con gli strumenti. Ogni strumento ha un supporto personalizzato, molti hanno un

bellissimo intarsio e piccoli perni che ruotano per un più facile alloggiamento.

Quando sono piegati e chiusi, gli strumenti di ogni lato si annidano precisamente in una disposizione a puzzle di vassoi ribaltabili, strati pieghevoli e scomparti nascosti in tre strati. È protetta da un lucchetto a combinazione con quadrante incorporato.

Studley aveva quasi ottant'anni quando si ritirò dalla società dei pianoforti. Prima di morire nel 1925 consegnò la cassetta degli attrezzi a un amico. Il nipote di quell'uomo, Peter Hardwick, prestò la cassetta allo Smithsonian National Museum of American History di Washington DC alla fine degli anni '80 come esempio della lavorazione del legno e delle cassette di attrezzi da artigiano.

Successivamente fu venduta a collezionisti privati, rimanendo però sempre disponibile per le esposizioni.

Nel 2006 la cassetta è stata restaurata con il riposizionamento di alcuni attrezzi mancanti e il rinnovo degli intarsi. Donald C. Williams rimase affascinato dalla cassetta degli attrezzi Studley. Williams fu per trent'anni il Conservatore degli oggetti dell'Istituto di Conservazione dello Smithsonian Museum e descrisse la cassetta come “... l'icona della lavorazione del legno”. Dopo il ritiro dall'attività, pubblicò un libro sulla cassetta degli attrezzi intitolato "The Tool Cabinet and Workbench of Henry O. Studley".

Poco si sa del maestro artigiano Studley che creò una delle cassette di attrezzi più preziose che si conoscano.

Si sa che si unì alla fanteria del Massachusetts all'inizio della guerra civile e fu catturato a Galveston, in Texas nel 1863. Dopo la guerra tornò a Quincy e si unì alla Loggia massonica

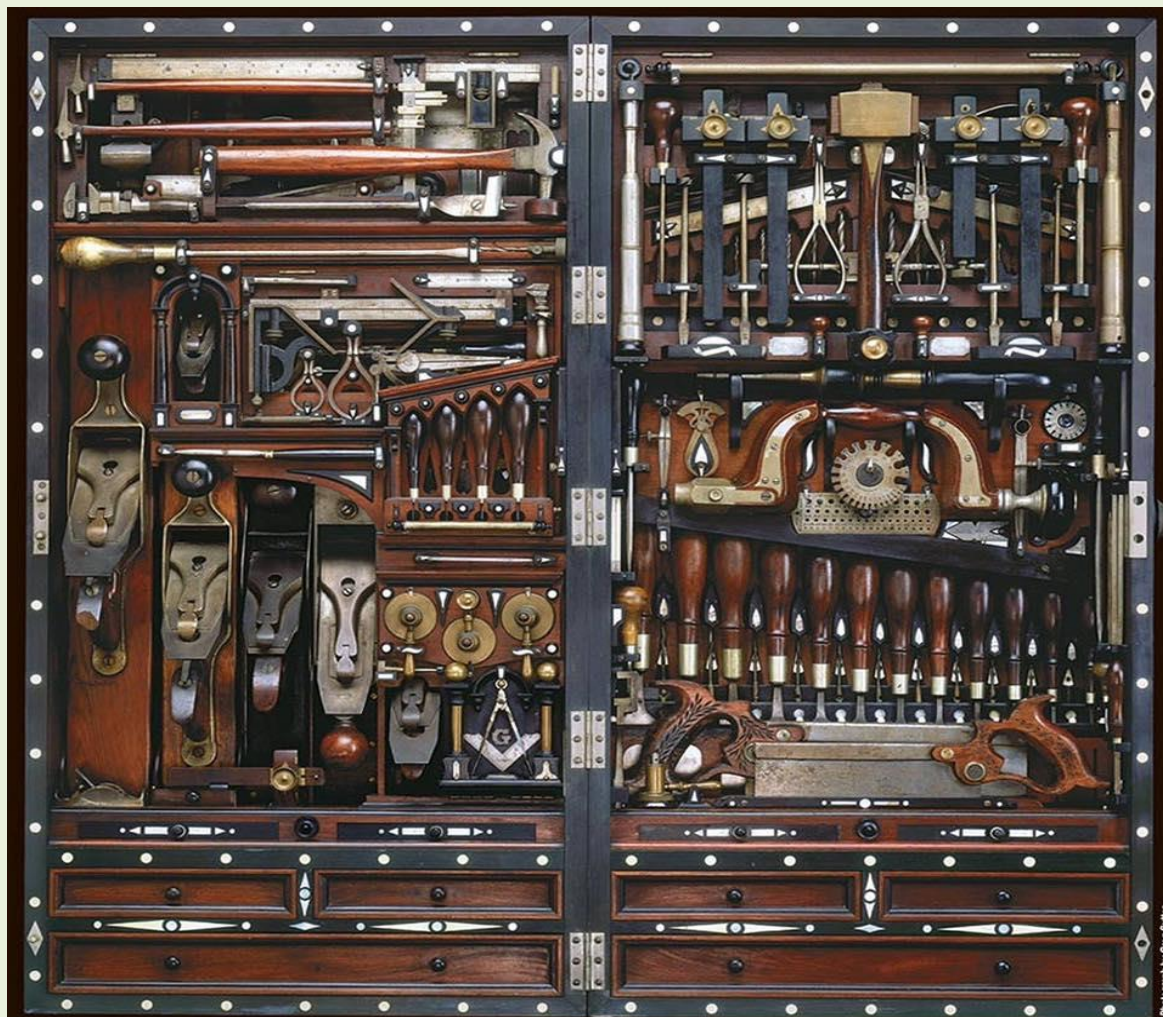


nel 1871.

La presenza di colonne e la disposizione della Squadra e del Compasso, lasciano intuire che Studley volle dare alla cassetta degli attrezzi una suggestiva impronta massonica, con evidenti allegorie simboliche sulla ricerca della bellezza e della perfezione, oltre al fatto che gli strumenti sono disposti su tre strati che riflettono i tre gradi dell'Arte Reale Simbolica, o forse è tutta una semplice coincidenza? L'intero pezzo potrebbe essere una rappresentazione allegorica dell'ordine e della bellezza della Massoneria. È interessante notare che l'ultima volta che la cassetta è stata esposta (maggio 2015), fu ospitata nel Tempio di Rito Scozzese di Cedar Rapids in Iowa.

Potrebbe averla acquistata un Fratello massone?

Fonti: raccolta di notizie dal web.



PER RIDERE UN PO'



**COME MI IMMAGINO QUANDO SARO'
CHIAMATO A FARE PER LA PRIMA VOLTA
IL COPRITORE INTERNO**

